

Lo strano tentativo di colpo di Stato che ha colpito la Repubblica Democratica del Congo

Domenica 19 maggio Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo (RDC), si è svegliata sotto il suono delle armi da fuoco, in quello che si è subito capito essere un **tentativo, seppur bizzarro, di colpo di Stato**. Secondo quanto riportato dalle autorità, una cinquantina di golpisti arrivati dal fiume Congo, che bagna la capitale, si sono diretti nel distretto di Gombe, dove si trovano le principali sedi diplomatiche e i palazzi governativi, per assaltare la residenza del **ministro dell'Economia, Vital Khamere**. Gli scontri presso la residenza di Khamere hanno causato la morte di almeno due poliziotti che gli erano di scorta, lasciando illeso il ministro e i suoi famigliari. Il portavoce dell'esercito della RDC, il generale Sylvain Ekenge, ha inoltre aggiunto che obiettivo dei golpisti erano anche il nuovo **primo ministro Judith Suminwa** e il **ministro della Difesa Jean-Pierre Bemba**, le cui residenze si trovano anch'esse nel distretto di Gombe. Incapaci di localizzarle, il gruppo di uomini armati si sarebbe poi diretto verso il vicino Palazzo Presidenziale per issare una bandiera dello Zaire - il nome della Repubblica Democratica del Congo sotto il dittatore Mobutu Sese Seko, rovesciato nel 1997 - , prima di venire fermati e arrestati dalla Guardia Repubblicana.

Alla testa del tentato golpe c'era **Christian Malanga**, un cittadino congolese naturalizzato statunitense che è stato "definitivamente neutralizzato" dalle forze di sicurezza, secondo le testuali parole del generale Ekenge, pronunciate nel corso di una trasmissione domenica sera. Malanga era a capo del **Partito Congolese per l'Unità (UCP)** ed era in esilio a Bruxelles. Il suo obiettivo, stando a quanto dichiarato da lui stesso, era **rovesciare il governo del presidente Félix Tshisekedi** per la creazione di un «nuovo Zaire». Una quarantina di golpisti, tra i quali vi erano alcuni **cittadini americani e britannici**, sono stati arrestati dalle forze di sicurezza congolesi, mentre altri quattro, incluso Malanga stesso e un cittadino britannico, sono stati uccisi. Fonti di stampa congolesi hanno riferito che uno dei cittadini americani arrestati a seguito dell'attacco è stato identificato: si tratterebbe di **Benjamin Zalman-Polun**, imprenditore originario del Maryland in affari con Malanga per lo sfruttamento delle risorse minerarie della RDC. Il coinvolgimento di cittadini statunitensi nel tentato colpo di Stato ha destato le preoccupazioni del governo congolese e spinto l'ambasciatrice americana a Kinshasa, **Lucy Tamlin**, a pubblicare subito un tweet in cui si diceva preoccupata dell'accaduto, offrendo piena collaborazione alle autorità della RDC.

Lo strano tentativo di colpo di Stato che ha colpito la Repubblica Democratica del Congo

offrire resistenza contro i golpisti. A meno di un **gesto “folle”** da parte di Malanga, ipotesi che non si può del tutto escludere, è verosimile pensare che **sia mancato un appoggio militare preventivamente promesso** da parte di attori esterni o interni alla RDC stessa. La Repubblica Democratica del Congo è uno dei Paesi più poveri al mondo, nonostante sia uno dei più ricchi se si considerano le risorse di cui dispone: nonostante ciò, le regioni dell'est come l'Ituri, il nord e il sud Kivu si trovano ad affrontare una guerra che vede nei loro territori centinaia di gruppi armati intenti a depredarne le ricchezze a scapito della popolazione civile, che negli anni ha dovuto pagarne il conto con milioni di morti e sfollati.

[di Enrico Phelipon]